

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

(* Solo per Milano e Roma: Euro 1,20



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

SAN DONÀ E SPINEA

"Stangata" in entrambi i Comuni
più alta l'imposta sulla prima casa

Corò e Cibir alle pagine XXVII e XXVIII nel fascicolo locale

MIRA

Il Consiglio comunale decide
per il no alla Città metropolitana

Francesconi a pagina II nel fascicolo locale



Il Gazzettino HD.
La nuova definizione
di informazione.

Su tutti i PC e tablet.
Per info e costi vai sul sito
www.ilgazzettino.it

Soldi fuori-busta partiti divisi: tutto come prima

Regione Veneto, il vertice dei capigruppo sui
"rimborsi esentasse" si conclude con un generico
impegno a «superare la forfettizzazione».
Caner: «Senza accordi, la Lega farà da sola»

Vanzan alle pagine 2 e 3



PASTICCIO RIMBORSI Una seduta del Consiglio regionale del Veneto: ieri vertice dei capigruppo

L'ANALISI

COME RIMEDIARE A UN REGIONALISMO DEGENERATO

DI BRUNO VESPA

Misero il paese che deve
rimpiangere il passato.
La classe politica del dopo-
guerra aveva i De Gasperi e i
Togliatti, i Nenni, i Saragat e i
La Malfa. I moralizzatori si
chiamavano Arturo Carlo
Jemolo, Ernesto Rossi, Mario
Pannunzio.

Segue a pagina 22

SOLDI ai partiti

REGIONE VENETO

Dai capigruppi solo un impegno a «superare la forfettizzazione»



GLI OSTACOLI

Alcuni non vogliono rinunciare a privilegi fiscali e spese "non certificate"

Alda Vanzan

VENEZIA

Adesso si cambia? Come no: basta annunciarlo. Non è che poi occorra anche farlo. A Palazzo Ferro Fini, dove da giorni infuria la polemica del rimborso spese forfettario fuori busta esentasse da 2100 euro al mese per ciascuno dei 60 consiglieri regionali, si fanno proclami. E ci si ferma lì. Ricordate cosa avevamo detto durante la (imbarazzante) conferenza stampa di mercoledì il presidente Clodovaldo Ruffato e l'ufficio di presidenza? «Siamo in regola, ma cambiamo». E nel nome della trasparenza, era stato assicurato che tutto sarebbe stato reso pubblico. Solo che per decidere di cambiare sul serio serve il via libera politico. Cioè l'intesa dei gruppi consiliari. E quindi dei capigruppo. E il via libera, benché annunciato e riannunciato, alla fine non è arrivato. Per farla breve: ieri sera i capigruppo - dopo una riunione mattutina che lasciava presagire grandi rivoluzioni - hanno diffuso una nota congiunta in cui dicono che saranno pubblicizzati atti che sono già pubblici e che per quanto riguarda i rimborsi spese «bisogna superare il meccanismo della forfettizzazione». Non dicono: via il forfait che era esentasse e introduciamo le pezze d'appoggio per giustificare le spese che effettivamente sosteniamo. Non dicono basta fuori busta, il rimborso deve tornare nel cedolino. E nemmeno che il tetto dei 2100 euro mensili tale deve rimanere (abbassarlo, figuriamoci) anche in presenza di eventuali scontri, ricevute, fatture. No. O meglio: il comunicato iniziale, forte della spinta soprattutto del Pd e della Lega, diceva tante di queste cose. Ma nel passaggio da un

RENDICONTI 2011 A CONFRONTO

Missioni fuori regione: il Pdl rimborsa oltre 10mila euro

VENEZIA - Oltre al rimborso spese esentasse di 2.100 euro per la cosiddetta "attività sul territorio", c'è anche il rimborso spese per l'attività al di fuori del Veneto. È una voce a parte, che è in capo ai gruppi consiliari e che prevede - testuale - il "rimborso spese ai consiglieri regionali per missioni effettuate in rappresentanza del gruppo in località situate al di fuori del territorio regionale". Funziona così: il consigliere viene mandato a rappresentare il gruppo, il consigliere presenta la nota (cibo, trasporti,

eventuale alloggio) ed è il gruppo a rimborsarlo. Poi il gruppo rendiconta la cifra totale, non i nomi dei consiglieri né le missioni. Nel 2011 - stando ai rendiconti finora resi noti dai singoli gruppi - il record spetta al Pdl: 10.817 euro di rimborsi spese, 30 volte tanto il Carroccio. Il Pd è a quota 1.870 euro. La Sinistra 1780 euro. L'Idv 944 euro. La Lega Nord evidentemente gioca in casa visto che nel 2011 ha speso meno di tutti gli altri: 336 euro. (al.va.)

© riproduzione riservata



Fuoribusta, partiti divisi E tutto resta come prima



3.433

L'INDENNITÀ

La paga base al netto dei consiglieri veneti

2.250

LA DIARIA

Il fisso corrisposto a prescindere dalle sedute

2.100

IL RIMBORSO

Fuoribusta senza alcuna necessità di giustificazione

ufficio all'altro si sono accumulati tali e tanti segni rossi di cancellature che ne è uscito un impegno blando. La trasparenza? «Concordiamo sulla necessità di dare a queste un'accessibilità e consultabilità in tempo reale, a beneficio dei cittadini». E come, di grazia? «Attraverso la pubblicazione online dei bilanci dei singoli gruppi consiliari e delle dichiarazioni dei redditi dei singoli consiglieri, che peraltro sono già visibili sui Bollettini Ufficiali delle Regioni». Ossia: sarà pubblico quanto è già pubblico? Ma è sul

rimborso spese esentasse da 2.100 euro che si superano: «Bisogna superare il meccanismo della forfettizzazione». E come? Quando? In che termini? I tagli, poi: «In sede di presentazione e discussione del Bilancio regionale di previsione 2013 lavoreremo inoltre per operare ulteriori tagli sulle spese dei gruppi consiliari e per il dimagrimento dell'intero Consiglio regionale». Il tutto preceduto da (giusti, va riconosciuto) autoelogi per essere il Veneto «una delle quattro Regioni che si trova in posizione avanzata sul fronte della riduzio-

IN TELEVISIONE

"ROMA LADRONA"

Il leghista Santino Bozza in versione attacchino a Monselice durante una protesta contro la capitale

VENEZIA - Li ha aspettati al varco, davanti alla buvette. Uno per uno. Microfono piazzato davanti alla bocca, telecamera in azione, domanda senza tanti giri di parole: «Consigliere, come si sente a prendere 2.100 euro in nero quando questa operaia ne guadagna mille netti? Adesso cambiate sistema? E perché cambiate sempre dopo, solo se interviene la magistratura o la stampa, perché è servita la denuncia del Gazzettino per farvi porre rimedio?». E pensare che la giornalista aveva un aspetto "innocuo". Qualcuno, tra i corridoi di Palazzo Ferro Fini, l'ave-

va immaginata alle prime armi, del genere reggi-microfono. Altroché. Francesca Mannocchi, giornalista de La 7, arriva a Venezia con il cameraman per preparare un pezzo sulla crisi del settore tessile che andrà in onda a Piazzapulita giovedì prossimo. Già che c'è, allarga il tema e lo collega alla vicenda del "fuori busta" in Regione. È così che la troupe de La 7 arriva a Palazzo Ferro Fini con Manola Zaramella, una delle 68 dipendenti della I.C.B., ex Sarto Italiano, fabbrica di Legnaro, in provincia di Padova. Qui all'inizio del mese le dipendenti hanno occupato

la fabbrica perché non ricevevano lo stipendio di luglio. Una protesta che è andata avanti per una decina di giorni, con le operaie accampate in azienda con mariti e figli. Manola, da casa, s'è portata la busta paga: mille euro al mese. Mille. E chi

C'è chi s'arrabbia,
chi si defila
e Santino Bozza
fa il suo show

Al Ferro Fini arriva La7 E l'imbarazzo va in onda

Troupe di Piazza Pulita per un servizio sull'inchiesta del Gazzettino

riesce a spiegare un rimborso fuori busta esentasse che è più del doppio?

Dopo aver aspettato invano in sala stampa, la troupe scende giù e si piazza davanti alla buvette del Ferro Fini. E lì aspetta al varco i consiglieri. Il primo è Piero Ruzzante, Pd, che pure della vicenda dell'I.C.B. si era interessato. Ma la domanda non è sulla crisi del tessile ed è secca. Irritazione palpabile. Quando la telecamera inquadra Roberto Ciambetti, l'assessore al Bilancio sbotta: «Nero? Ma quale nero? Io non prendo soldi in nero». Gustavo Franchetto, Idv, oggi

politico ieri giornalista, disquisisce, puntualizza, precisa, prende per il braccio l'operaia: «Non c'è nulla di irregolare. Noi prendiamo molto più di lei? Quando lei farà politica capirà». Finché sulla scena non irrompe Santino Bozza: il celodurista bossiano che aveva tentato di non passare inosservato girando attorno alla troupe con un cono gelato in mano, si esibisce in uno dei suoi show. Un classico del repertorio padano che attacca il Sud, i giornali, il mondo. Nulla da stupirsi se il servizio, giovedì prossimo, inizierà con lui. (al.va.)

© riproduzione riservata

IL DOCUMENTO

Nessuna concreta novità né garanzie su tempi e contenuti

ne dei costi della politica». Tutto questo l'hanno scritto i capigruppo Federico Caner (Lega), Dario Bond (Pdl), Laura Puppato (Pd), Gustavo Franchetto (Idv), Stefano Valdegamberi (Udc), Giuseppe Bortolussi (Bortolussi Presidente), Mariangelo Foggiato (Unione Nordest), Diego Bottacin (Verso Nord). All'appello manca il capogruppo della Sinistra, Pietrangelo Pettenò che si è rifiutato di firmare un comunicato «ipocrita»: «Il 27 aprile 2010, primo giorno della nuova legislatura, presentai una proposta di legge sull'Anagrafe degli eletti che diceva di pubblicare in Internet tutto: stipendi, rimborsi, gettoni, redditi, bilanci dei gruppi. Beh, non se l'è filata nessuno. E adesso fanno un comunicato per dire che "saremo" trasparenti?».

Tant'è, perché rispetto ai propositi il comunicato congiunto è stato annacquato? Lucio Tiozzo, Pd, vede il bicchiere mezzo pieno: «Se il rimborso non sarà più a forfait è chiaro che avrà le pezze giustificative». E perché non lo si è scritto? Anche Franchetto in mattinata aveva assicurato: «La casta non si deve difendere, deve adeguare i propri comportamenti: siamo tutti pronti ad andare a pie' di lista». Tutti? In casa del Pdl non proprio, tanto che è lì che si è andati di biro rossa. Con che motivazioni? Le più nobili, a sentire i rumors: «Non possiamo dare ragione al Gazzettino», «Le pezze giustificative mai». Se non si troverà un accordo, finirà che ogni gruppo farà da sé, come hanno già iniziato Pd, Idv, Lega. Se così fosse sarebbe un ulteriore scricchiolio nella maggioranza. E comunque nulla rispetto a ciò che si attende la gente. Ma su questo il Ferro Fini pare essere impermeabile.

© riproduzione riservata

LA PROMESSA

« Nel bilancio 2013 lavoreremo per operare ulteriori tagli »

PALAZZO FERRO FINI
L'aula del consiglio regionale del Veneto: i partiti ancora divisi sul taglio dei rimborsi e sull'eventuale inserimento della cifra in busta paga



L'INTERVISTA Il numero due della Lega: «Rimborsi solo se documentati»

Caner: basta, si cambia Il Pdl non ci sta? Andiamo avanti da soli

VENEZIA - «Non possiamo più dire che rispettiamo una legge vecchia di 30 anni, perché da allora è cambiato il mondo. I rimborsi ai singoli consiglieri vanno parametrati all'effettiva attività svolta sul territorio. E documentati da pezze giustificative». Federico Caner, capogruppo della Lega Nord in consiglio regionale del Veneto, numero due del Carroccio al fianco del segretario Roberto Maroni, prende posizione dopo che su Palazzo Ferro Fini da giorni infuria la polemica per i fuori busta. In linea con il governatore Luca Zaia. E con il segretario veneto Flavio Tosi.

Consigliere Caner, cambierete il rimborso spese?

«Sì. C'è la crisi, tutti sono chiamati a fare sacrifici, ma prima di tutti deve farli chi è stato eletto dai cittadini e si è assunto una responsabilità politica e amministrativa».

Non potevate farlo prima?

«Precisiamo: noi siamo sempre

stati rispettosi della legge, non abbiamo fatto nulla che non fosse in regola. Ma non possiamo continuare a dire che è la legge che ci consente questi rimborsi spese: è una legge dell'84, è cambiato il mondo, dobbiamo cambiare anche noi».

Via il forfettario?

«Via, tutto dovrà essere documentato».

Dicono che prima del '97, quando vigeva il piè di lista, a Palazzo Ferro Fini ci fossero note spese "pesanti". Si correrà questo rischio?

«Non credo perché metteremo un tetto: rimborso a piè di lista e non oltre i 2100 euro. E poi dovrà esserci un elenco delle spese ammissibili, cosa è rimborsabile

CAPOGRUPPO



«Non possiamo più dire che rispettiamo una legge vecchia di 30 anni»

LE PROPOSTE

Meno soldi ai gruppi e indennità unica, senza benefit e spese varie

e cosa non lo è».

Fuori busta o in busta paga?

«Io vorrei i rimborsi spese sul cedolino della busta paga, così da essere immediatamente visibili, trasparenti e documentabili. Ma su questo tra i capigruppo ci sono pareri discordanti, c'è chi ritiene che un controllo delle spese possa essere svolto meglio dal gruppo che sa cosa succede sul territorio piuttosto che dall'ufficio paghe del Ferro Fini. Vedremo».

Zaia ha chiesto una indennità unica, senza cifre accessorie né benefit. Fattibile?

«È la nostra richiesta: una voce unica senza l'attuale pletera di indennità di funzione diversa per le varie cariche. Ma voglio anche la riduzione dei fondi in capo ai gruppi, tema su cui peraltro stavamo già lavorando con la legge sull'autonomia del consiglio».

Quanto ha nuociuto questa vicenda?

«Quello che mi dispiace è che si rischia di vanificare il grande lavoro che abbiamo fatto in Veneto, prima regione per virtuosità. A noi il meccanismo del rimborso spese fatto com'era pareva corretto, ma visto quello che è successo meglio cambiare».

E se non ci fosse l'intesa col Pdl e altri gruppi?

«Andremo avanti per conto nostro, faremo i rimborsi per i consiglieri leghisti a piè di lista, abbassando anche il tetto».

Alda Vanzan

© riproduzione riservata